

IL GRUPPO DEL CRISTALLO RIESPLORATO... NEI PERCORSI E NELLE FOTO DI LUCA VISENTINI

E così Luca Visentini con il volume sul Gruppo del Cristallo, è arrivato alla decima fatica del suo attento e preciso vagabondare sulle Dolomiti; un'avventura iniziata con la pubblicazione del primo libro sul Catinaccio del 1979, proseguita con la Marmolada, il Sassolungo e Sella, il Latemar, l'Antelao, Sorapis e Marmarole, il Gruppo di Brenta, le Pale di S. Martino, le Dolomiti d'oltre Piave, fino al Cristallo del 1996.

Tutti volumi usciti ad intervalli precisi di uno o due anni, salvo uno stacco maggiore, dal 1990 al 1995, tra le Pale di S. Martino, cioè, e le Dolomiti d'oltre Piave.

L'opera di Visentini appare notevole per la sua strutturazione quanto mai organica e contenutistica.

Sono "guide" nelle quali testo e fotografie costituiscono una documentazione fondamentale della montagna anche se le vie di salita descritte sono le "normali"; direi che proprio per questa apparente limitazione dell'aspetto alpinistico, la montagna ne esce meglio descritta dato che vie estreme o difficili possono essere individuate ovunque, ma sono le vie normali di accesso alle cime che danno una più completa configurazione dell'insieme.

A ciò si deve aggiungere l'aspetto divulgativo, per il grande numero di fruitori, i quali godono dei monti non tanto come vittoriosa e pur meritata conquista, quanto come ambiente unico, meraviglioso e irripetibile.

Una divulgazione che si estende a tutti i luoghi meritevoli di essere visti e apprezzati e un invito a liberare da massicce concentrazioni di persone taluni itinerari, erroneamente privilegiati, lasciandone altri sconosciuti e abbandonati pur nel loro incantevole fascino.

Nei suoi scritti Visentini non trascura quindi di esprimere critiche alla conoscenza appiattita, banale e alla moda delle montagne da parte della folla che le calpesta, aggiungendo anche un pesante

biasimo alla loro eccessiva meccanizzazione con funivie, seggiovie o altro che ammucciano persone in poco spazio e favoriscono taluni itinerari, resi accessibili con poca fatica dagli impianti con il conseguente stravolgimento ambientale. Sono osservazioni e rimproveri ricorrenti negli scritti dell'autore; nelle prefazioni, nelle presentazioni del volume ed anche nelle descrizioni degli itinerari di traversate o di salite; mentre, per contro, esalta luoghi sconosciuti, certamente non inferiori per bellezza ed importanza a quelli arcinoti.

I primi volumi hanno la prefazione di Arturo Tanesini che a partire dalla guida del Catinaccio, ha sempre dato un parere positivo all'opera dell'autore.

Oltre a queste "prefazioni", Luca Visentini stesso si rivolge ai lettori, prima con le così dette "Presentazioni" poi con una più familiare pagina indirizzata "Ai lettori".

Ed è proprio da queste pagine che si intravede l'interiorità dell'uomo, preciso ed esatto nell'impostazione del testo ma estremamente umano nella sua personalità. Un uomo che vive la sua quotidiana avventura di ricercatore e di scrittore accompagnandola ad una personale complessa problematica.

Un uomo che talvolta coinvolge nel suo lavoro anche la donna, le cui rare immagini nelle fotografie pubblicate, discrete, quasi nascoste, vengono avvertite dal lettore per il loro incisivo significato.

Certo che queste fuggevoli immagini di presenze femminili sono significative perché la donna, per l'uomo, è un riferimento, una compagna preziosa che pur nel silenzio è sempre vicino; una presenza fondamentale e incoraggiante perché, nella gioia dei suoi occhi, avvertiamo la nostra.

Questi messaggi che Visentini ha diffuso in tutti i suoi libri contro il danno che l'uomo arreca alla montagna con i suoi comportamenti individuali o collettivi, le nascoste allusioni ad una presenza femmi-

nile sui monti o nei suoi sogni, cessano improvvisamente con il volume sul Gruppo del Cristallo.

A pagina 6, in alto, con caratteri tipografici assai piccoli, si legge: "Ma non tenderemo alcuno. Descriveremo esclusivamente l'escursionismo e le normali vie di salita sulle cime del Gruppo del Cristallo".

Dopo di che, senza alcuna "Presentazione", "Prefazione" o "Ai lettori", inizia la descrizione del proprio itinerario.

È un pentimento questo? È un ripensamento dell'autore nella sua fede in una montagna ideale, cristallizzata nel suo assetto naturale, lontana o vicina a uomini che, come invisibili sacerdoti, la potranno percorrere senza lasciare traccia alcuna? È forse l'effetto di una stanchezza nella lotta contro il male provocato dall'uomo, lotta punteggiata di sconfitte? Non sappiamo e non desideriamo saperlo perché sarebbe anche una nostra sconfitta.

Nel volume sul Gruppo del Cristallo scompare anche la concreta figura femminile; restano pochi cenni; le parole scritte all'inizio del libro hanno il sapore di una conclusione:

*Rimontiamo l'acqua che scorre,
soli naturalmente
e con un pensiero insostenibile
(essendo innocenti),
come il Cristallo trasparenti.*

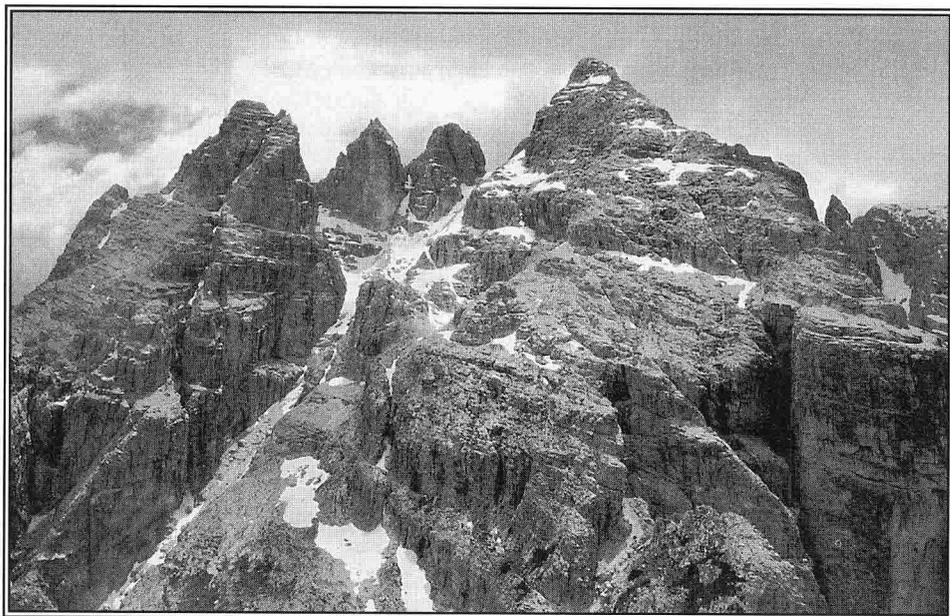
Ci sembra assai significativo questo approccio al testo vero e proprio; un approccio improvviso, duro, che spalanca una finestra sui monti, offrendo, direi spietatamente senza alcuna preparazione, l'immagine di un mondo affascinante, di una bellezza sovrumana, di quel mondo che ha sempre accolto il nostro amore, che da sempre è il sogno di tante giornate lunghe e grigie della quotidianità, la presenza continua nel nostro cuore.

Al di là di queste considerazioni sull'intera opera di Visentini, provocata dall'interesse che il volume sul Cristallo ha riaperto nei confronti di quelli precedenti, il nuovo lavoro dell'autore costituisce altro notevole risultato di ricerche attente e di verifiche puntuali.

Il Cristallo, montagna della conca cortinese, è poliedrico; è modellato in torri, pinnacoli vertiginosi, grandi e complesse pareti, ripidi canaloni nevosi, dorsali e creste ondulate ed anche estese tracce della prima Guerra Mondiale che determinano altresì una sua particolare valenza storica.

Gli itinerari descritti sono 41 e comprendono traversate e salite alle cime, mettendo in evidenza luoghi e vette sconosciuti ma pur sempre interessanti; un'ulteriore prova delle limitazioni che pubblicità e consuetudini provocano nella frequentazione della montagna.

Il volume presenta una novità rispetto ai precedenti: i disegni non sono di Luca



Il sottogruppo del Cristallino di Misurina, con le Punte del suo rinomato ramo orientale, a sinistra; dalla vetta della Cime Le Bance.

Visentini, salvo la planimetria generale del Gruppo di pagina 7, bensì di Mario Crespan e Mauro Corona, artisti che hanno curato i paesaggi esplicativi del testo.

Crespan illustra le montagne con grande espressività e con tonalità che, integrate dal colore, rendono il disegno non solo chiarificatore dell'ambiente e mezzo di lettura del paesaggio, ma spesso delle minuscole opere d'arte.

Le fotografie meritano una particolare attenzione; come per i volumi precedenti consentono di decifrare i luoghi nel loro insieme e nei particolari in una composizione di elevato valore. Una composizione che non è solo una esatta ma fredda documentazione attinente al contenuto del volume, ma anche l'espressione di una montagna viva e palpitante.

Molte fotografie ci ricordano una confidenza di Luca Visentini sulle difficoltà di talune riprese; ore e ore di attesa per cogliere con l'obiettivo una certa luce, un determinato contrasto, un significativo chiaro scuro nel mutevole corso del sole o nelle bizzarrie della nebbia e delle nuvole.

Il Piz Popena e un tratto della via normale al Monte Cristallo di pagina 32 o le due fotografie del Rifugio Lorenzi di pagine 46 e 50, costituiscono immagini non certamente ripetibili; colgono un momento, un attimo che mai più potremo rivedere simile. Tante altre fotografie pubblicate nei volumi precedenti hanno questo pregio; per assurdo, forse, ma varrebbe certa-

mente la pena che fossero indicati per ognuna la data e l'ora della ripresa; sono storia della montagna.

Questa rilettura delle opere di Visentini, dal Catinaccio al Cristallo, ci lascia penserosi; siamo entrati per alcune ore nel magico mondo delle Dolomiti e ne dobbiamo uscire; sono state ore di sogno e ora ci accorgiamo che la nostra realtà è diversa.

In fin dei conti cosa sono le montagne? Luca Visentini nel volume dedicato al Gruppo di Brenta, nel colloquio con i lettori, scrive: «*Però, tutto questo mio tempo, tutto quanto noi dedichiamo alla montagna, non è eccessivo? In fondo sono solo pietre.*»

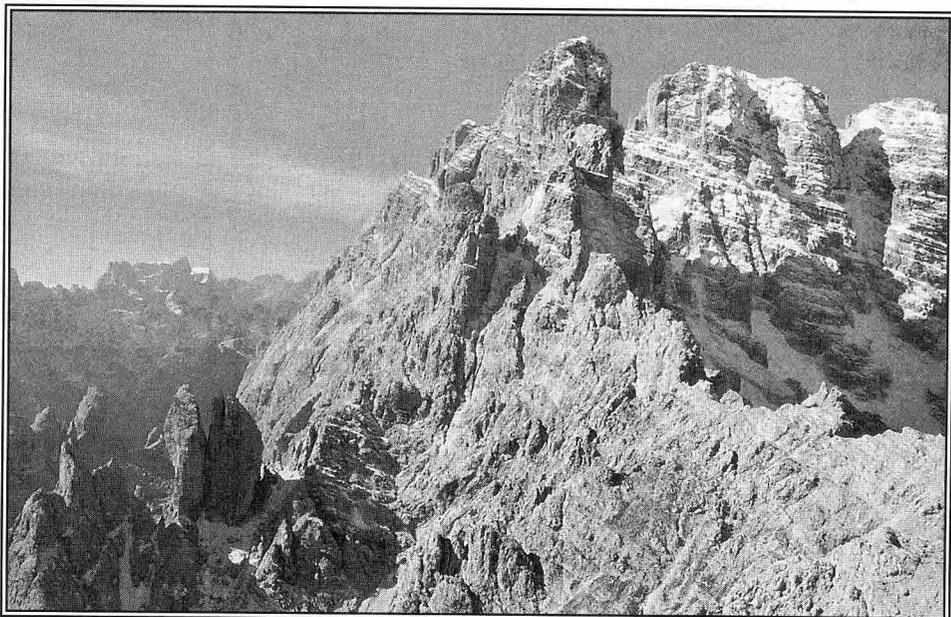
In apparenza è vero; ma per noi, per tutti coloro che le hanno percorse, salite nel sole o nel maltempo, nella gioia o nella preoccupazione, sono state qualcosa e siamo stati ricambiati con una ricchezza interiore indistruttibile.

La frase di Visentini è chiaramente una provocazione, la conseguenza di un momento di sconforto e di pessimismo.

I monti saranno solamente pietre allorché, un giorno, vedremo di fronte a noi qualcosa di più grande, di infinitamente bello, di incommensurabile: Dio!

Oreste Valdinoci

Gruppo del Cristallo, di Luca Visentini, Athesia, Bolzano, 1996, pagine 155, L. 48.000.



Lo splendido scenario, verso il Popena ed il Cristallo, dalla vetta della Punta Elfie.